



COMUNE DI FORLÌ

PROGETTO PEDAGOGICO PIANO TRIENNALE OFFERTA FORMATIVA DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI

2022-25

E' in corso di aggiornamento il PTOF 2025-2028

INDICE

Premessa

Progetto pedagogico e Piano Triennale Offerta Formativa: una prospettiva unitaria per lo sviluppo del sistema integrato "Zerosei"

La prospettiva "Zerosei"

La scuola dell'infanzia e il suo contesto

Le scuole dell'infanzia comunali e il territorio

Le scelte strategiche

Le finalità, i valori, gli orientamenti

Gli obiettivi educativi e formativi

I criteri e le modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La relazione scuola e famiglie

La continuità

L'offerta formativa

La progettazione e organizzazione educativo-didattica

L'Atelier "Come Ti di Luna"

Le attività integrative, le sperimentazioni, le ricerche

La documentazione educativa

L'organizzazione

Il periodo di apertura e gli orari

Le sezioni

L'ambientamento

L'organizzazione del personale

Una giornata tipo

L'alimentazione

La formazione del personale

Le forme e modalità di partecipazione delle famiglie

Il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione

La società dovrebbe prodigare ai bambini le cure più perfette e più sagge, per ricavarne maggior energia e maggiori possibilità per l'umanità futura.

Maria Montessori

Premessa

Progetto pedagogico e Piano Triennale Offerta Formativa: una prospettiva unitaria per lo sviluppo del sistema integrato “Zerosei”

L'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni¹ ha rappresentato un fondamentale punto di svolta per l'assunzione di una visione unitaria del percorso educativo rivolto all'infanzia; un percorso volto a garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive e relazionali.

Nell'ambito di tale sistema, nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono, ciascuno in base alle proprie caratteristiche funzionali, la sede primaria dei processi di cura, educazione e istruzione.

La scuola dell'infanzia assume una funzione strategica nel sistema integrato di educazione e d'istruzione in quanto opera in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione.

Progetto pedagogico e PTOF rappresentano per i nidi e le scuole dell'infanzia documenti di fondamentale importanza, nell'ambito dei quali si definisce la loro identità culturale e progettuale e la loro fisionomia pedagogica, si assumono impegni con il territorio e con le famiglie; vanno intesi, inoltre, come strumenti atti a favorire il confronto e la partecipazione delle diverse componenti del sistema “zerosei”.

La stesura del presente documento tiene conto di quanto previsto dalla normativa nazionale per quanto concerne le scuole dell'infanzia e, più complessivamente, il sistema integrato dalla nascita fino ai sei anni (L.107/2015, DL 65/2017), oltre che del più recente Documento “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” elaborato dalla Commissione Nazionale per il sistema integrato di educazione e d'istruzione².

¹ Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n.107.

² Ministero dell'Istruzione, Adozione Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, di cui all'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.65, Decreto n. 334 del 22-11-2021.

Il PTOF 2022-25 è stato redatto a partire dai contributi e dalle riflessioni emerse nell'ambito dei gruppi di lavoro che hanno coinvolto il personale delle Scuole dell'infanzia del Comune di Forlì, il Coordinamento pedagogico 0-6, gli Uffici del Servizio Scuola e Sport del Comune di Forlì.

Nell'elaborazione dei contenuti si è tenuto conto anche degli stimoli emersi nell'ambito dei percorsi di formazione istituzionali organizzati dal Comune di Forlì nel corso degli anni, oltre che dei materiali prodotti nell'ambito del Coordinamento pedagogico 0-6 relativi alla storia dei servizi per l'infanzia comunali 0-6 anni e alla loro progettualità.

Il PTOF, inoltre, va concepito come un documento che si pone in stretto raccordo con il Regolamento dei servizi d'infanzia comunali (2018), la Carta dei servizi d'infanzia comunali (2021), il Progetto Pedagogico dei servizi per l'infanzia comunali (triennio 2021-22/ 2022-23/2023-24).

La prospettiva “Zerosei”

Le premesse che orientano il PTOF delle scuole d'infanzia comunali concepiscono i servizi educativi 3-6 anni come parte del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni. Nell'ambito di tale Sistema, nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono la sede primaria dei processi di cura, educazione e istruzione.

L'assunzione di una prospettiva “Zerosei” rappresenta uno dei tratti costitutivi del sistema dei servizi e delle scuole dell'infanzia comunali forlivesi; fin dagli anni '80 è, infatti, possibile rinvenire nei documenti di programmazione quell'orizzonte culturale e pedagogico che puntava alla qualificazione del sistema educativo 0-6 anni e individuava nella continuità pedagogica, didattica ed educativa un elemento centrale per accompagnare la crescita e lo sviluppo dei bambini nel pieno riconoscimento dei loro bisogni, specificità, diritti.

Il nido e la scuola dell'infanzia rispondono al diritto dei bambini e delle bambine all'educazione, all'istruzione e alla cura, in linea con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale della Costituzione della Repubblica, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei documenti dell'Unione Europea.

Le scuole dell'infanzia comunali si riconoscono nei principi di inclusione, equità sociale, responsabilità educativa condivisa tra scuola, famiglia e comunità. Sul piano pedagogico, le scuole dell'infanzia fanno riferimento ad una visione di bambino inteso come cittadino soggetto di diritti, protagonista attivo al centro dell'iniziativa educativa. Un bambino pensato nella sua globalità di ambiti di sviluppo ed esperienza, all'interno di un percorso educativo coerente ed unitario, in una prospettiva “Zerosei”.

I servizi 0-6 hanno come finalità comuni lo sviluppo delle potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento delle bambine e dei bambini, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo.

Le finalità educative dei servizi 0-6 sono perseguite mediante la progettazione intenzionale e l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità e di percorsi educativo-didattici in grado di sviluppare le potenzialità di crescita affettiva, cognitiva, relazionale, sociale e culturale dei bambini e delle bambine che li frequentano.

L'organizzazione è garantita dalla professionalità di tutte le figure che operano nei servizi e nelle scuole dell'infanzia e dal rapporto dialogico con le famiglie e con la comunità.

L'assunzione della prospettiva "Zerosei" viene, inoltre, garantita attraverso la condivisione di riferimenti teorici e metodologici comuni a Nido e Scuola dell'infanzia, un Coordinamento pedagogico unitario e la predisposizione di percorsi formativi comuni.

Aspetti fortemente caratterizzanti l'approccio dei servizi 0-6 forlivesi sono, infatti:

- la centralità e il valore della collegialità, ovvero di una concezione che vede nel gruppo di lavoro educativo la sede della progettazione, del confronto, della riflessione e della condivisione sulle scelte e sulle pratiche educativo-didattiche adottate;
- la valorizzazione della formazione del personale come scelta fondante per la qualità del servizio;
- la presenza della figura del coordinatore pedagogico, con compiti di indirizzo tecnico pedagogico, promozione e monitoraggio della qualità dei servizi.

La scuola dell'infanzia e il suo contesto

Le scuole dell'infanzia comunali e il territorio

La fase che possiamo ritenere "fondativa" dei servizi 0-6 si colloca all'inizio degli anni 1970 e rappresenta un periodo particolarmente fiorente per Forlì in ordine all'attenzione all'infanzia e alla famiglia. "Una delle scelte prioritarie dell'Amministrazione fin dal suo insediamento, nel 1970, è stata quella delle scuole dell'infanzia", disse Maria Belli, assessore all'Istruzione proprio in quegli anni. Questo, per la necessità di "intervenire rapidamente nel settore per favorire la crescita civile, sociale e culturale della nostra comunità."

Da quei primi anni, nei quali le politiche intervennero ad ampliare e potenziare i servizi sia sul piano quantitativo che qualitativo, le scuole dell'infanzia hanno attraversato diverse "stagioni". Nel corso di cinquant'anni, l'investimento e la progettualità sono andati via via confermandosi, e si sono messe sempre meglio a fuoco le idee, i fondamentali pedagogici, le metodologie e le prassi

educative. Al contempo, la scuola ha affrontato diverse sfide legate a cambiamenti sociali, culturali, familiari, lavorativi ed economici che hanno caratterizzato l'ultimo trentennio del secolo scorso e il primo ventennio del nuovo millennio.

Nel corso del tempo, sono stati sperimentati diversi modelli organizzativi, fino a giungere a quello attuale, che vede la presenza di due insegnanti assegnate alle sezioni dei 3 anni e di un team di 3 insegnanti per le sezioni dei 4 e 5 anni. Ciò, per i bambini più grandicelli, favorisce il lavoro a sezioni aperte e l'ampliamento del mondo sociale; supporta inoltre la condivisione e il lavoro di squadra delle insegnanti.

Negli anni, grande è stato sempre il convincimento dell'importanza di fornire un servizio ad ampia copertura giornaliera. Tradizionalmente, le scuole comunali funzionano infatti dalle 7,30 alle 18,30, nell'intento di fornire un supporto significativo ai bisogni della comunità, nell'impresa congiunta dell'educazione e nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura dei figli.

Sul piano dell'impostazione pedagogica, le prime importanti direzioni di lavoro furono date dal maestro Duilio Santarini, che prese spunto anche dalle altre esperienze presenti in Regione, come quella reggiana. A seguire, va ricordato il contributo di Giancarlo Cerini, che puntò in particolare sulla formazione del personale e sull'importanza della documentazione e della diffusione delle esperienze educative. Dalla fase iniziale, connotata in termini fortemente sperimentali, si è passati, a partire dagli anni 1990, a concentrare l'attenzione sul contesto e sull'organizzazione dello sfondo educativo ("regia" educativa), concetti sviluppati, in quegli anni, da Paolo Zanelli, che ha diretto per venticinque anni i servizi forlivesi, lasciando una forte impronta legata alla pedagogia istituzionale, centrata sul valore del gruppo e sull'organizzazione intenzionale e ponderata degli elementi di contesto (tempi, spazi, materiali, arredi, regole, gruppi di bambini, proposte educativo-didattiche), per favorire, nel gruppo di bambini, processi di autonomia, autoregolazione ed inclusione, nonché lo sviluppo della collaborazione e del senso di appartenenza alla comunità scolastica.

Molti momenti "istitutivi" della giornata alla scuola dell'infanzia (come il *circle time*, il momento dell'appello, l'assegnazione di piccoli incarichi) sono organizzati proprio al fine di perseguire tali intenti: far sentire il bambino parte del gruppo, fargli vivere esperienze di responsabilità verso la vita di collettività e l'ambiente scolastico, di cooperazione con gli altri, di scoperta e apprendimento con e grazie agli altri. La visione di apprendimento che sottende all'agire quotidiano è fortemente legata alla dimensione ludica, esperienziale e collettiva.

Oggi il Comune di Forlì, forte di un'esperienza più che cinquantennale, nell'ambito dell'ampio sistema integrato pubblico e privato, gestisce in proprio 8 scuole dell'infanzia, collocate nei vari quartieri della città, come viene di seguito descritto.

La scuola dell'infanzia **B. Angeletti** è situata nel Quartiere Pianta/Ospedaletto/Coriano, in via Pacchioni, 23.

Sorta nel 1974, in un territorio adiacente alla zona industriale, conta un'esperienza ormai cinquantennale nella cura ed educazione dei bambini ed è profondamente radicata nel territorio.

Nelle sue immediate vicinanze, troviamo anche il nido e la scuola primaria, che insieme vanno a comporre un sistema di servizi in continuità sul piano del percorso educativo e scolastico, oltre che funzionale a livello logistico per le famiglie con più figli in età differenti.

La scuola dell'Infanzia comunale **Bruco** è situata nel Quartiere Ca' Ossi di Forlì, in via T. Galleppini, 22.

La scuola fu istituita dall'Amministrazione comunale nel 1977, per rispondere allo sviluppo urbanistico del quartiere e ai nuovi bisogni di servizi per le famiglie.

Agli inizi degli anni Novanta il plesso fu ristrutturato e all'interno dell'edificio fu collocato anche un nido d'infanzia, "La Trottola".

Attualmente la struttura accoglie la scuola dell'infanzia Bruco e il nido in concessione Tick Tack Kids, che si configurano come Polo per l'infanzia.

La scuola dell'infanzia comunale **A. Bolognesi/Santarelli** è situata nel centro storico di Forlì e precisamente nel Quartiere Ravaldino, in via del Camaldolino, 5.

L'attuale scuola è frutto dell'unificazione, avvenuta nell'a.s. 2014-2015, di due scuole dell'infanzia storiche di Forlì: la scuola dell'infanzia A. Bolognesi e la scuola dell'infanzia Santarelli.

La sua particolare posizione nella città e la vicinanza al Parco Urbano offrono alla scuola molteplici opportunità educative e didattiche che ne arricchiscono l'offerta formativa.

La scuola dell'infanzia **Peter Pan** è situata nel Quartiere Vecchiazzano/Massa/Ladino, in Via Magellano, 2 A, in un territorio in forte espansione urbanistica.

Sorta nel 1995, la scuola è adiacente alla Scuola Primaria D. Peroni, con la quale sono in essere proficue collaborazioni in una logica di continuità educativa verticale.

La scuola dell'infanzia **Quadrifoglio** è situata in via Acerreta, 25 a Forlì; nasce nel 1974, nel centro del quartiere Cava, per rispondere alle domande delle famiglie occupate nelle industrie presenti nel territorio. Nelle immediate vicinanze troviamo il nido e la scuola primaria, che insieme vanno a comporre un sistema di servizi per il percorso educativo e scolastico dei bambini. Con l'a.s.

2022-23 prende avvio il progetto di costituzione di un Polo per l'infanzia comunale che coinvolge il nido d'infanzia Aquilone e la scuola dell'infanzia Quadrifoglio.

La scuola dell'infanzia **G. Querzoli** è situata nel Quartiere Resistenza - Cà Ossi, in via Duilio Peroni, 27.

Sorta nel 1970, ha da sempre costituito un cuore pulsante della vita del quartiere.

Si trova in un territorio caratterizzato dalla presenza di un sistema di servizi educativi e scolastici completo: nelle vicinanze, infatti, sono presenti il nido, la scuola primaria e secondaria di primo grado e il polo delle scuole secondarie di secondo grado.

La scuola dell'infanzia **Gobetti** nasce nel 1973, è situata in via Piave 21, a Forlì, nel quartiere Schiavonia/San Biagio.

L'edificio ospita anche il nido d'infanzia Mappamondo gestito dalla cooperativa Formula Servizi; e annualmente vengono progettati percorsi educativi e didattici di continuità.

La scuola dell'infanzia **Chiocciola** nasce nel 1976 ed è situata in via Missiroli n°13 nel quartiere Bussecchio.

Nelle immediate vicinanze troviamo i nidi d'Infanzia (Grillo, Piccolo Blu, Piccolo Giallo) e le scuole primarie (Raffaele Rivalta, Anello Rivalti, Aurelio Saffi) che insieme costituiscono un sistema di servizi di continuità nel percorso di crescita di ciascun bambino residente nel territorio.

Alcune scuole dell'infanzia, nel triennio in corso, saranno soggette ad interventi di adeguamento sismico ed efficientamento energetico.

Le scelte strategiche

Le finalità, i valori, gli orientamenti

Le scuole dell'infanzia, come definito dai documenti nazionali di riferimento, hanno la finalità di:

- sostenere i processi di costruzione e consolidamento dell'identità dei bambini, intesa come capacità di vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, imparando a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile;

- sviluppare l'autonomia vista come progressiva acquisizione di fiducia in se stessi e negli altri, capacità di esprimere sentimenti, emozioni e opinioni personali, partecipare alla vita del gruppo e operare scelte;
- favorire l'acquisizione delle competenze, intese come capacità di muoversi, giocare, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza, esprimersi attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi;
- avviare alla cittadinanza, ovvero alla scoperta dell'altro da sé e dei suoi bisogni e alla progressiva acquisizione di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura;
- sviluppare la capacità di collaborare con gli altri, per un obiettivo comune.

Il perseguimento di tali finalità è reso possibile da:

- un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità;
- percorsi educativo-didattici che tengono conto in maniera equilibrata di tutti i campi di esperienza;
- un rapporto con le famiglie e la comunità volto a promuovere il dialogo, il confronto e la partecipazione;
- la professionalità degli operatori;
- un'idea di territorio (quartiere, città, musei, biblioteche...) inteso come aula didattica decentrata, luogo da conoscere e nel quale realizzare esperienze che arricchiscono la progettualità.

I bambini arrivano alla scuola dell'infanzia con una storia. È una storia costruita in famiglia, al nido, negli altri contesti di vita e di relazione, che nella scuola dell'infanzia viene accolta, riconosciuta e valorizzata attraverso una molteplicità di situazioni ed esperienze.

La famiglia è riconosciuta e valorizzata come primo ambiente educativo per i bambini e come partner fondamentale nel processo di accompagnamento della loro crescita ed educazione.

Protagonista attivo al centro dell'iniziativa educativa è il bambino, accolto e valorizzato nella sua unicità. Le differenze individuali sono considerate come un'opportunità di sviluppo per l'intero gruppo di bambini, nell'ambito di una prospettiva inclusiva.

Ogni bambino, inteso come soggetto di diritti, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva nell'ambito della famiglia, della società e delle istituzioni educative. Assumere sul piano valoriale il rispetto dei diritti dei bambini come elemento alla base delle scelte educative, significa considerare il loro sviluppo e la loro crescita come un valore per la comunità tutta.

Le scuole dell'infanzia operano perché sia garantito il pieno rispetto dei diritti dei bambini, e in considerazione delle caratteristiche e specificità proprie della fascia di età 3-6 anni, garantiscono:

il diritto all'educazione e alla cura. Cura ed educazione, che vanno intese come aspetti strettamente intrecciati. A tale scopo, l'organizzazione della scuola dell'infanzia e le proposte educative sono progettate a partire dalle specifiche esigenze di crescita dei bambini, per promuovere lo sviluppo integrale e armonico in tutte le aree di competenza, valorizzando la dimensione ludica delle attività. La relazione educativa trova nella cura uno degli elementi imprescindibili dell'agire educativo. La cura, alla scuola dell'infanzia viene declinata in chiave relazionale e intersoggettiva, e richiama un atteggiamento di ascolto, fiducia, accoglienza nei confronti dei molteplici bisogni e delle potenzialità che ciascun bambino manifesta nel corso del proprio percorso evolutivo. La consapevolezza del valore educativo insito nell'atteggiamento di cura richiama l'intenzione di mettere ogni individuo in condizione di partecipare attivamente al proprio percorso di sviluppo;

il diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza di opportunità e alla valorizzazione delle differenze. Le peculiarità proprie della scuola dell'infanzia la rendono un contesto protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le molteplici potenzialità di tutti i bambini; bambini che, in questa fase evolutiva, esprimono molteplici emozioni, bisogni, curiosità nei confronti di se stessi e del mondo. A tale fine, sono previsti percorsi che valorizzano le differenze di genere, età, etnia, religione, cultura. Nella definizione e organizzazione delle attività una particolare attenzione viene rivolta alle specificità individuali e ai ritmi di sviluppo. L'inclusione dei bambini con disabilità o in situazioni di disagio/svantaggio è sostenuta dall'impegno alla costruzione di un contesto che ne sostiene gli apprendimenti, le autonomie, le competenze, in un ambiente sicuro, accogliente e stimolante, caratterizzato dall'interazione e dalla cooperazione. L'incontro con le differenze, nelle sue molteplici forme, alla scuola dell'infanzia si accompagna all'impegno per la costruzione di rapporti di collaborazione, scambio e confronto stabili tra servizi e famiglie e tra servizi e le risorse del territorio;

il diritto a un ambiente piacevole e stimolante e a un clima generale di benessere. Le scuole dell'infanzia sono luoghi di vita, di relazione e di apprendimento. Per questo motivo, il contesto educativo è pensato e organizzato per favorire lo sviluppo delle potenzialità del bambino e curato in modo da risultare piacevole e stimolante oltre che favorevole alla crescita armonica e al benessere psicofisico. "Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini. La condizione di benessere, interpretata come accoglienza e rispetto della persona umana nelle sue differenze sociali, culturali e personali promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nei propri mezzi". Alla scuola dell'infanzia, tutto il sistema di relazioni che ruota intorno al bambino è chiamato a

contribuire all'attuazione del diritto ad una crescita sana e all'ampliamento delle potenzialità individuali. Il personale presta una particolare attenzione alla relazione educativa, al fine di costruire, a livello di sezione e di scuola, un clima complessivo di benessere.

L'accoglienza dei bambini a scuola è attuata attraverso modalità di "ambientamento" volte a favorire una positiva permanenza nel contesto, e si fonda sui principi di gradualità di frequenza e di distacco dalla figura genitoriale.

Le attività educative e didattiche sono organizzate avendo come obiettivo lo sviluppo delle autonomie, delle competenze, dei processi di scoperta e di sperimentazione.

Gli obiettivi educativi e formativi

Fin dalla scuola dell'infanzia l'attività didattica è orientata alla qualità dell'apprendimento. La scuola dell'infanzia accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva. Le attività educative e didattiche rappresentano importanti opportunità di crescita all'interno di un contesto che è orientato al benessere e al graduale sviluppo di competenze. Le finalità educative sono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengono conto delle caratteristiche e potenzialità individuali, con attenzione alle dimensioni affettive, cognitive, sociali. La progettualità delle scuole dell'infanzia comunali, in quanto scuole paritarie, fa riferimento alle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia", che individuano cinque campi di esperienza:

- il sé e l'altro;
- il corpo e il movimento;
- immagini, suoni, colori;
- i discorsi e le parole;
- la conoscenza del mondo.

Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

"I campi di esperienza fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico culturali con cui entrano in contatto. Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere promossi e sviluppati:

- lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé;

- la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri;
- l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, musicali...;
- la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte;
- l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni ecc.”

I traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza che in questa particolare fascia di età va intesa in modo globale e unitario.

La progettualità delle scuole, inoltre, si caratterizza per un'apertura al territorio, inteso come risorsa educativa e didattica fondamentale, e per uno sviluppo specifico dell'educazione estetica, attraverso percorsi didattici nei quali l'arte è concepita quale linguaggio e strumento educativo capace di rafforzare le risorse emotive e immaginative di bambini e facilitare la comprensione di se stessi, degli altri e del mondo.

Di questa particolare progettualità, che connota le scuole dell'infanzia comunali forlivesi sin dalla loro nascita, si parlerà nel paragrafo “*l'Atelier Come Ti di Luna*”.

Alla scuola dell'infanzia, per coloro che ne fanno richiesta, è previsto l'insegnamento della religione cattolica. Per i bambini che non si avvalgono di questa opzione, sono predisposti percorsi educativo-didattici alternativi.

I criteri e le modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro educativo è composto dagli insegnanti, dal personale ausiliario e dal coordinatore pedagogico.

La centralità del lavoro di équipe è un elemento qualificante la storia e l'identità delle scuole dell'infanzia comunali. Tale scelta fa riferimento ad una concezione collaborativa e cooperativa dell'attività educativa, all'interno della quale si colloca e viene valorizzato l'apporto originale delle singole professionalità: tutte le figure che operano alla scuola dell'infanzia, infatti, svolgono una comune funzione educativa.

La pratica del gruppo si fonda sulla collegialità, che favorisce l'integrazione e la coerenza interna del servizio, promuovendo il confronto, la riflessione e la condivisione delle scelte e delle pratiche educativo-didattiche, attraverso una precisa metodologia di lavoro.

Il gruppo ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione e della documentazione educativa.

La formazione continua degli operatori contribuisce ad arricchirne costantemente la professionalità e le competenze.

La relazione scuola e famiglie

L'importanza della relazione e della partecipazione attiva delle famiglie sono tratti fortemente caratterizzanti i servizi comunali 0-6 forlivesi fin dalla loro origine. A partire da quella fase che più sopra abbiamo definito "fondativa", infatti, i genitori si videro riconosciuti reali spazi di condivisione delle scelte educative, di trasparenza, e di possibilità di contribuire operativamente e responsabilmente alla cura del servizio inteso come "cosa pubblica".

La partecipazione delle famiglie nei servizi comunali forlivesi è stata sempre, e si conferma oggi, un elemento fondamentale e un valore che guida le azioni.

Sul piano teorico, essa affonda le radici in vari riferimenti, tra i quali, in primis, citiamo l'approccio ecologico di Urie Bronfenbrenner (1979), secondo il quale il benessere e lo sviluppo del bambino sono l'esito del sistema di relazioni e interazioni tra bambino e ambiente, e tra i diversi contesti di riferimento del bambino (famiglia, scuola, territorio...).

Da tale visione, discende l'importanza delle interconnessioni tra i diversi sistemi di vita ai quali il bambino appartiene.

Per i servizi 0-6, è dunque di fondamentale importanza costruire un'alleanza educativa con la famiglia e con tutti i soggetti che, nella società, svolgono un ruolo di responsabilità rispetto all'educazione dei bambini, che si esprime in forme e secondo ruoli diversi e che ha obiettivi comuni: la crescita ed il benessere dell'infanzia ed il sostegno al ruolo genitoriale.

Nel corso dei cinquant'anni e oltre di gestione delle scuole, l'idea di partecipazione ha subito cambiamenti ed evoluzioni legati ai mutamenti sociali e culturali, ed ha assunto anche nuove e diverse valenze e significati.

La partecipazione dei genitori, così come la concepiamo oggi, si sostanzia nella condivisione del Progetto Pedagogico, nella cura delle informazioni, nell'organizzazione di momenti di incontro formali e informali.

In particolare, ciò che connota pedagogicamente la modalità di relazione tra servizi e famiglie, e la partecipazione nei nidi e nelle scuole comunali, è l'idea (e la messa in pratica) di un patto educativo con le famiglie, con le quali condividere obiettivi comuni. I genitori sono dunque intesi come una risorsa per i servizi, per la scuola e per l'intera comunità. La relazione e partecipazione delle

famiglie alla vita del servizio sono oggi concepite, inoltre, come importanti opportunità, per i genitori stessi, di vivere e sperimentare il loro ruolo genitoriale in modi nuovi, attraverso il dialogo e il confronto continui con il servizio e con gli altri genitori, sviluppando così una genitorialità più consapevole.

In tal senso, le scuole dell'infanzia conferiscono ampio valore alla funzione culturale di sostegno alla genitorialità, diventando risorsa sia per il bambino sia per la sua famiglia, e luoghi di avvicinamento fra le diverse identità (di culture, di stili genitoriali, ecc.). Non solo, la partecipazione, nell'attuale fase storica, si conferma come un'importante leva per la socializzazione tra genitori, per la costruzione di reti informali di mutuo aiuto, per coltivare e sostenere il senso di appartenenza e di comunità.

La continuità

Le scuole dell'infanzia del Comune di Forlì collaborano con le famiglie e le altre agenzie educative del territorio, in una prospettiva di comunità educante che valorizza l'intenzionalità, l'interconnessione e la corresponsabilità tra i diversi soggetti che si occupano, a vario titolo e con diversi ruoli, di educazione.

I servizi 0-6 comunali hanno da tempo attivato sistematiche collaborazioni con il Centro per le Famiglie della Romagna forlivese in termini di percorsi formativi, realizzazione di progetti specifici, co-progettazione di iniziative/eventi di interesse pubblico sui temi dell'infanzia e della genitorialità. Altrettanto consolidato è il raccordo ed il lavoro di rete con i servizi sanitari e i servizi sociali del territorio. Con questi ultimi, in relazione ai temi della tutela, le scuole dell'infanzia si rapportano secondo quanto previsto dal "Protocollo d'intesa tra il Comune di Forlì, Servizio Benessere Sociale e Partecipazione, Servizio Scuola e Sport, l'Ufficio VII Ambito territoriale di Forlì-Cesena e le istituzioni scolastiche di Forlì e comprensorio forlivese".

Inoltre, vengono promosse specifiche azioni a sostegno della continuità educativa fra istituzioni educative e scolastiche.

Assumendo una prospettiva "Zerosei", la scuola dell'infanzia promuove la continuità del curriculum con il nido e la scuola primaria, offrendo occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze di bambini e bambine.

In vista del passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, sono previste specifiche forme di raccordo tra educatori e insegnanti per condividere

informazioni sui percorsi di crescita e le esperienze educative realizzate dai bambini e dalle bambine, al fine di preparare al meglio l'accoglienza di ogni bambino nel nuovo contesto scolastico, garantendo un passaggio il più possibile graduale e positivo.

Il Coordinamento Pedagogico 0-6 del Comune di Forlì propone ogni anno momenti di incontro e scambio di informazioni tra insegnanti di nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie, al fine di promuovere azioni a sostegno della continuità educativa verticale.

I "colloqui di continuità" non intendono in alcun modo proporsi come valutazione precoce di bambini e bambine, ma come importante occasione per condividere quali tipologie di percorsi ed esperienze hanno realizzato nel periodo di frequenza del nido/scuola dell'infanzia, quali interessi hanno manifestato, quali strategie possono averli facilitati nel costruire le proprie autonomie e apprendimenti e nello sperimentare un vissuto di benessere.

La condivisione di informazioni, anche mediante una pluralità di strumenti (osservazioni, elaborati dei bambini, documentazioni), sui percorsi di crescita e le esperienze educative realizzate dai bambini e dalle bambine al nido/scuola dell'infanzia, consente alle insegnanti del successivo ordine di scuola di disporre di elementi utili al fine di creare il più possibile una continuità nell'esperienza dei bambini nel passaggio al nuovo contesto scolastico.

Inoltre, per favorire la continuità educativa verticale nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie possono elaborare specifici "progetti ponte", che coinvolgono direttamente i bambini, con l'obiettivo di promuovere occasioni di conoscenza, esperienze di gioco e di familiarizzazione con l'ambiente scolastico futuro.

La prospettiva della continuità 0-6 trova, inoltre, nei Poli per l'infanzia un terreno di sperimentazione e innovazione, oltre che di raccordo con altri soggetti istituzionali. A tale scopo si sono avviati progetti di Poli per l'infanzia, che vedono coinvolte alcune scuole dell'infanzia comunali.

Il D.Lgs. 65/2017 individua i Poli per l'infanzia quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio. L'obiettivo di questi progetti è quello di sostenere percorsi di continuità in un'ottica 0-6 anni a partire dalla condivisione di presupposti pedagogici comuni, alla sviluppo di una progettualità condivisa e dalla predisposizione di percorsi formativi comuni, funzionali allo sviluppo di un curriculum 0-6.

Il monitoraggio dei progetti in corso sarà l'occasione per individuare eventuali possibili elementi di trasferibilità dell'esperienza ad altre scuole dell'infanzia comunali.

L'offerta formativa

La progettazione e organizzazione educativo-didattica

Il gruppo degli insegnanti, insieme al coordinatore pedagogico di riferimento, sviluppa il Progetto Pedagogico/PTOF declinandolo nel Progetto educativo di ogni singola scuola.

Nel Progetto educativo sono individuate ed esplicitate le scelte didattiche (metodologie specifiche, strumenti, modalità organizzative, ecc.) e le attività progettuali che caratterizzano l'offerta formativa della scuola.

Sulla base del Progetto educativo, gli insegnanti elaborano la progettazione annuale di sezione/intersezione.

Il benessere, la cura e l'apprendimento del bambino alla scuola dell'infanzia si realizzano attraverso la progettazione di un contesto educativo fatto di spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educativo-didattiche. Tutto questo è organizzato e pensato in funzione dei bisogni specifici delle differenti fasce di età e degli interessi dei singoli e del gruppo.

Spazi e materiali

In una scuola dell'infanzia l'organizzazione dello spazio educativo orienta i comportamenti di adulti e bambini.

L'organizzazione dello spazio, gli arredi, i materiali scelti, sono tutti elementi che orientano il gioco dei bambini, influenzando il modo di entrare e stare in relazione, i loro comportamenti, i loro apprendimenti, le loro curiosità e possibilità esplorative, le attività collaborative e i processi inclusivi. In tal senso lo spazio è inteso come terzo educatore e viene intenzionalmente progettato dal gruppo di lavoro tenendo conto della necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta, di sfida e di stimolo, di apertura a una socialità sempre più ampia.

L'organizzazione intenzionale dello spazio sostiene e promuove i processi di apprendimento e favorisce la molteplicità e la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulti e bambini e tra bambini ed ambiente.

Inoltre, lo spazio è concepito e curato come un aspetto in grado di raccontare la realtà della scuola dell'infanzia: "lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà

contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore.”³

Con il termine spazi si intende sia l'ambiente interno alla scuola, sia quello esterno, come il giardino o il territorio circostante. La scuola, infatti, non si conclude dentro le proprie mura, ma si avvale dell'esterno come luogo privilegiato di esperienze molto potenti, in grado di produrre benessere e apprendimento in tutte le aree di competenza.

In un'ottica socio-costruttivista lo spazio è elemento fondamentale nella definizione del progetto educativo che si vuole realizzare ed è in continua evoluzione. Spazi, tempi e materiali connotano e sostengono le relazioni, l'idea di bambino, vengono quindi pensati e strutturati in rapporto alla crescita dei bambini e degli adulti che lo abitano, agli interessi e ai vissuti.

Nel triennio 2022-2025, verrà dato seguito ad un'attività di qualificazione degli spazi delle scuole dell'infanzia già avviata nel triennio precedente. L'attività consisterà in una “rilettura critica” degli spazi di ciascuna scuola, allo scopo di individuare i possibili margini di miglioramento sul piano della fruibilità e leggibilità per i bambini e per le famiglie, e delle caratteristiche estetiche. L'analisi e la riqualificazione verrà svolta con la supervisione di una docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Gli ambienti della scuola dell'infanzia in genere sono costituiti da:

- spazi sezione, che rappresentano il luogo di appartenenza privilegiato per i bambini, sono progettati come ambienti di apprendimento e sono allestiti con arredi e angoli gioco che gli insegnanti organizzano sulla base dello sviluppo e delle età dei bambini;
- spazi per il riposo;
- spazi comuni (come salone, atelier, laboratorio, ecc.);
- spazi esterni, attrezzati con strutture gioco;
- spazi per gli adulti e per i servizi ausiliari;
- spazio cucina.

Per quanto riguarda i materiali, la dotazione a disposizione dei bambini è attenta ad offrire loro esperienze accessibili, diversificate sul piano sensoriale, motorio, cognitivo, emotivo, affettivo e relazionale. Una cura particolare verrà riservata alla scelta di materiali che favoriscono attività individuali e di gruppo. Si pone attenzione, inoltre, all'offerta di materiali sia strutturati che non strutturati (materiali di recupero, naturali, ecc.), per le diverse potenzialità a livello di relazione ed apprendimento che questi implicano.

³ Ministero dell'Istruzione, Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”, p.24.

Anche l'educazione all'uso equilibrato delle tecnologie- sempre più presenti nei contesti di vita dei bambini e delle loro famiglie- rientra nelle attenzioni progettuali del gruppo di lavoro.

La dotazione dei materiali, così come l'organizzazione degli spazi, è soggetta a cambiamenti nel corso dell'anno, per rinnovare interesse e sollecitare nuove possibilità di gioco in relazione alle competenze emergenti dei bambini.

I tempi

Nelle scuole dell'infanzia l'attenzione alla dimensione temporale risulta centrale per favorire il benessere del bambino, le sue esplorazioni e scoperte.

Il tempo educativo richiede un'organizzazione intenzionale, che tenga conto del bisogno del bambino di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili, affinché possa essere sempre più attivo ed autonomo nel contesto.

L'organizzazione del tempo quotidiano, inoltre, comporta la necessità di rispondere ai bisogni e agli interessi del singolo e del gruppo, equilibrandoli con le esigenze istituzionali e organizzative e individuando opportune forme di personalizzazione.

Nell'ambito di una giornata alla scuola dell'infanzia, tutti i momenti, le ritualità, le transizioni tra un momento e l'altro sono pensati pedagogicamente ed assumono una forte valenza educativa, in quanto favoriscono gli apprendimenti e sostengono lo sviluppo della socialità, dell'autonomia, del senso di autoefficacia e di appartenenza al gruppo. I tempi e i ritmi sono scanditi con regolarità; la ripetitività delle esperienze consente ai bambini di orientarsi rispetto all'organizzazione della giornata, di consolidare gradualmente le proprie abilità e di acquisire padronanza e fiducia nelle proprie capacità. Nei percorsi quotidiani, si alternano momenti di routine, giochi e attività strutturate, così come contesti personalizzati e di piccolo gruppo.

Le relazioni

Le relazioni tra tutti coloro che vivono i contesti educativi della scuola dell'infanzia sono esito di un pensiero pedagogico condiviso nell'ambito del gruppo di lavoro; la loro qualità, oggetto costante di riflessione e monitoraggio, è ritenuta elemento fondante di un clima favorevole al benessere e allo sviluppo di bambini e adulti. Le strategie relazionali di educatori e insegnanti sono improntate ad un atteggiamento di cura verso il singolo bambino e il gruppo e sono orientate a promuovere lo sviluppo emotivo, cognitivo e relazionale. In tal senso, l'adulto media le situazioni, riprende e rilancia gli spunti provenienti dai bambini, mette in parola piccole difficoltà, significati delle azioni, emozioni, intenzioni.

Lo stile relazionale condiviso tra gli adulti è caratterizzato dall'accoglienza, dall'ascolto attivo, dalla sintonia emotiva, dalla disponibilità a fornire aiuto e incoraggiamento, a rispondere ai bisogni dei bambini, un atteggiamento positivo e gioioso, dalla promozione di un ambiente e di un clima democratico e connotato in termini inclusivi.

Gli insegnanti, attraverso la loro intenzionalità, agiscono pratiche condivise rispetto alla promozione delle relazioni tra coetanei, che sono improntate ai valori del rispetto, della valorizzazione dell'altro e del gruppo, e alla messa in atto di comportamenti solidali e cooperativi tra coetanei.

A modello delle relazioni tra bambini, si pongono quelle tra gli adulti che operano nel servizio, caratterizzate da ascolto reciproco, coerenza e collaborazione.

Percorsi educativi e didattici

L'intenzionalità progettuale alla base delle proposte educative e didattiche si sviluppa tenendo conto dei destinatari e del contesto.

“La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire e far evolvere l'esperienza infantile. Tali ambiti, convenzionalmente definiti “campi di esperienza”, fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico- culturali con cui entrano in contatto. Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere proposti e sviluppati:

- lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé
- la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri;
- il riconoscimento delle qualità tattili, sensoriali e formali di oggetti e materiali per il loro valore estetico; l'apprezzamento della bellezza per le sue caratteristiche di ordine, armonia, ritmo, funzionalità; l'esercizio del gusto e della fruizione artistica
- l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso la narrazione e l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, grafico-pittorici, plastici, musicali, coreutici;
- la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte

- l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni, ecc."⁴

Alla scuola dell'infanzia è garantita una varietà e molteplicità di percorsi educativi e didattici, finalizzati allo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle potenzialità del bambino in tutte le aree di competenza, all'avvicinamento alle prime esperienze di cittadinanza.

Le proposte educative hanno carattere ludico ed esperienziale. Valorizzano l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura e l'ambiente circostante.

I percorsi educativi e didattici progettati a partire dalle osservazioni dei bambini coinvolgono l'area sensoriale, motoria, comunicativa, cognitiva, espressiva, relazionale e sociale, per uno sviluppo armonico del bambino.

Momenti di "routine"

Particolare importanza nell'organizzazione del contesto educativo della scuola dell'infanzia assumono le routine, momenti quotidiani di cura, intimità, relazione (accoglienza, pasto, cura del corpo, riposo, uscita).

Per i bambini e le bambine in questa fascia di età, infatti, la dimensione della cura ha una connotazione fortemente relazionale e cognitiva.

Attraverso le routine il bambino impara a collocarsi in una dimensione spazio-temporale, anticipando gli eventi, e sperimenta le strategie relazionali e cognitive che gli consentono di rapportarsi agli altri e all'ambiente circostante.

Nella quotidianità i momenti di routine si alternano in maniera intenzionalmente progettata ai momenti di gioco auto-organizzato e guidato e alle proposte educative e didattiche, in maniera che il bambino ritrovi una struttura stabile e prevedibile della giornata e sia, dunque, facilitato e sostenuto nella conquista dell'autonomia.

Organizzazione dei gruppi dei bambini

Gli insegnanti valorizzano la dimensione del gruppo e favoriscono la cooperazione tra bambini come elemento fondamentale della relazione educativa.

Il gruppo sezione è il principale riferimento per il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia e per questo se ne cura la stabilità, assicurando una continuità di riferimenti nel tempo. Questi riferimenti favoriscono la continuità dell'esperienza e sostengono la creazione progressiva di un

⁴ Decreto Ministeriale 334 del 22-11-2021, Adozione delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" di cui all'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.65, p. 23-24.

senso di appartenenza che contribuisce a rinforzare la rassicurazione emotiva del bambino e a valorizzare le potenzialità del gruppo.

Sono progettate e realizzate attività di piccolo e grande gruppo. La composizione e il tipo di gruppo vengono decisi dagli insegnanti, in relazione agli obiettivi previsti dalla progettazione educativa e dalla conoscenza dei bambini, ma possono nascere anche da una spontanea organizzazione degli stessi.

Inoltre, sono progettati momenti di intersezione per ampliare le occasioni di socializzazione e di apprendimento dei bambini e delle bambine.

Ambientamento

L'ambientamento costituisce un momento particolarmente importante per la positiva frequenza del bambino alla scuola dell'infanzia. Per questo le équipe educative elaborano uno specifico progetto di ambientamento, che viene condiviso con i genitori.

Per favorire il benessere dei bambini, il progetto di ambientamento dei nidi e delle scuole dell'infanzia si caratterizza per un'attenzione ai seguenti aspetti:

- gradualità sia nei tempi di permanenza nel servizio, sia nel distacco dalla figura genitoriale;
- regolarità della frequenza per tutta la fase dell'ambientamento;
- organizzazione per piccoli gruppi;
- organizzazione del contesto, con particolare riferimento ai momenti di transizione famiglia-nido/scuola;
- partecipazione e alleanza educativa con le famiglie.

Processi inclusivi

Nell'ambito della progettazione educativo-didattica, le scuole dell'infanzia comunali riconoscono e valorizzano le caratteristiche e le diversità dei bambini, garantendo l'inclusione degli alunni con disabilità e con svantaggio sociale e culturale.

A tal fine, vengono elaborati progetti individualizzati, strettamente collegati con la progettazione di sezione.

Per sostenere l'integrazione dei bambini con disabilità certificata dai servizi competenti, nelle scuole dell'infanzia possono essere attivati i seguenti interventi:

- il sostegno educativo e didattico attraverso l'assegnazione di figure professionali specifiche;
- la messa in atto di azioni a carattere organizzativo che possano rendere il contesto il più possibile rispondente ai bisogni specifici del bambino;
- l'acquisto di ausili, attrezzature e materiali didattici specifici;

- il raccordo sistematico con la famiglia e con i servizi riabilitativi che seguono il bambino, per la condivisione degli obiettivi di sviluppo e delle metodologie di intervento.

Per i bambini che si trovano in situazioni di disagio o di svantaggio socio-culturale, riconosciuto dai servizi sociali territoriali, le scuole dell'infanzia attuano specifici interventi educativi e misure organizzative, correlati alle esigenze dei bambini e della sezione, in raccordo costante con gli operatori che hanno in carico il bambino.

L'Atelier "Come Ti di Luna"

L'Atelier "*Come Ti di Luna*" è un servizio del Comune di Forlì che caratterizza e qualifica l'offerta formativa delle scuole dell'infanzia comunali, proponendo percorsi didattici nei quali l'arte è intesa come linguaggio educativo fondamentale.

Si tratta di una prospettiva di approccio al tema dell'educazione estetica nel quale la Direzione Pedagogica ha creduto sin dalla nascita delle scuole stesse, prevedendo l'introduzione di figure appositamente dedicate: le atelieriste.

Le atelieriste sono insegnanti con esperienza e formazione specifica sui temi della didattica dell'arte, della mediazione del patrimonio museale, architettonico e storico cittadino, che propongono ai bambini percorsi di conoscenza del mondo attraverso l'arte. In ogni scuola dell'infanzia comunale forlivese, è presente uno spazio specifico dedicato alle attività di didattica dell'arte condotte dalle atelieriste.

Nei progetti didattici dell'Atelier, l'arte viene concepita ed utilizzata come opportunità per il bambino e la bambina per sentire, osservare, intuire, conoscere e rappresentare la realtà, oltre che come modalità comunicativa ed espressiva. Grazie alle esperienze proposte, ai bambini vengono offerte opportunità per sviluppare uno sguardo curioso, interrogativo, e creativo verso il mondo. Ciò, anche in linea con l'educazione al pensiero creativo e critico, di forte attualità ed importanza nell'epoca contemporanea, e della valorizzazione dei cento linguaggi dei bambini, in coerenza con i principi di inclusività ai quali la progettualità delle scuole si ispira.

Rilevante è inoltre la proposta delle atelieriste volta favorire un "incontro" curioso ed attivo con i Musei civici, luoghi per eccellenza della nostra cultura, e il lavoro finalizzato alla conoscenza del territorio forlivese, della sua storia, delle istituzioni e dei valori della cittadinanza attiva.

Nell'offerta formativa specifica del triennio 2022-2025, l'intervento dell'Atelier nelle scuole sarà così articolato:

- nell'anno 2022-2023, verrà consolidato ed esteso il progetto (già avviato nella precedente annualità) volto a favorire la scoperta dell'argilla e delle sue diverse possibilità di utilizzo, secondo l'approccio del metodo Munari, fiore all'occhiello del Museo Internazionale della Ceramica della vicina Faenza. Oltre a ciò, saranno proposte visite guidate a Palazzo Romagnoli, dove saranno ricercate in particolare le opere in argilla, in collegamento con l'attività educativo-didattica svolta a scuola. Le visite si avvarranno di modalità atte a stimolare la fascinazione e la partecipazione attiva dei bambini. Oltre alla visita a Palazzo Romagnoli, sarà proposta a tutte le scuole comunali l'uscita nel centro cittadino, per conoscere la sua piazza e i suoi palazzi, che offrono l'opportunità di trattare i temi del rapporto tra passato e presente, raccontando, in particolare, gli aneddoti di personaggi illustri della Forlì del 1500 e le usanze del loro tempo, fino a giungere ai temi della cittadinanza, in particolare visitando la statua di Aurelio Saffi, collocata al centro della piazza e simbolo dei valori civici dell'uguaglianza e della pace.
- negli anni 2023-2024 e 2024-2025, invece, la progettualità dell'Atelier, in particolare per le sezioni dei 5 anni, si sposterà su un tema di grande rilevanza educativa, che rappresenta una delle sfide imprescindibili della contemporaneità: la sostenibilità ambientale. Tale tema, infatti, nei suoi aspetti di circolarità, di impatto delle scelte e delle azioni sugli altri e sul pianeta, di ineludibilità delle pratiche di riduzione, riutilizzo, riciclaggio e recupero, oggi deve essere posto al centro dell'attenzione costante della scuola, deve fonderne la cultura, e non può essere trattato in modo banale.

Il progetto educativo-didattico dell'Atelier mirerà, dunque, ad approfondire i richiami e i collegamenti tra l'arte e la natura, rintracciando legami e suggestioni poetiche utili a vivere la nostra quotidianità in modo sempre più consapevole. Per fare ciò, prenderà in esame quegli artisti contemporanei che hanno trattato e trattano questo tema già da diversi anni, indagandone le innumerevoli sfaccettature e sottolineandone le implicazioni educative, sociali e culturali.

Le attività integrative, le sperimentazioni, le ricerche

Oltre alle attività ordinarie previste dal progetto educativo delle singole scuole, per favorire l'arricchimento dell'offerta formativa, sono stati individuati alcuni ambiti di interesse per approfondimenti con esperti, in linea con quanto previsto dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012)*, di seguito sintetizzati:

Lingua inglese

Le Indicazioni nazionali sottolineano l'importanza per il bambino di familiarizzare con una seconda lingua in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, e di diventare progressivamente consapevole di suoni, tonalità, significati diversi. Nella scuola dell'infanzia, sperimentare la pluralità linguistica ed apprendere, in maniera ludica, i primi elementi di una lingua comunitaria orale, nel caso specifico l'inglese, risulta essere un'esperienza molto significativa per il bambino, in quanto gli offre un ulteriore mezzo per comunicare e la possibilità di ampliare la propria visione del mondo e di acquisire strumenti per un confronto fra la propria cultura e le altre. Rientrano in questo ambito progetti di avvicinamento alla lingua inglese che, per una migliore qualificazione dell'offerta formativa, sono condotti da insegnanti di lingua madre o da professionisti con conoscenza della lingua inglese almeno di livello C1, attestata da apposito certificato.

Musica e teatro

I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro con la musica consente al bambino di vivere un'esperienza universale, ricca di emozioni e di tradizioni culturali. Nella scuola dell'infanzia è importante creare occasioni nelle quali il bambino possa scoprire il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale, utilizzando voce, corpo e oggetti. L'interazione con il mondo dei suoni favorisce lo sviluppo delle capacità cognitive e relazionali, l'esplorazione delle proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'esperienza della drammatizzazione è in grado di stimolare nel bambino l'immaginazione, l'osservazione, la riflessione, lo spirito critico, la capacità creativa e di facilitare l'espressione di sé e dei propri vissuti. Rientrano in questo ambito progetti finalizzati alla scoperta dei linguaggi musicali e teatrali come possibilità espressive del sé, di relazione con gli altri e di conoscenza del mondo.

Cooperazione e educazione alla pace

La cooperazione e la pace sono tra i valori fondamentali che la scuola dovrebbe perseguire nella propria azione educativa. La cooperazione e la pace sono tra i valori fondamentali che la scuola dovrebbe perseguire nella propria azione educativa. Essere orientati a tali valori significa caratterizzare la situazione educativa nella direzione dello sviluppo di un senso comunitario basato sull'accettazione di se stessi e dell'altro, sulla conoscenza e l'aiuto reciproco, sul rispetto, sulla creazione di un clima di fiducia e collaborazione. Nel contesto della scuola dell'infanzia i giochi cooperativi possono essere una valida risorsa per educare alla pace, e, in termini più generali, per creare una cultura di pace. La qualità specifica dei giochi cooperativi è il piacere di giocare e ciò li distingue dai giochi competitivi e dalle gare. Quando si gioca per vincere, con l'obiettivo di essere giudicato migliore degli altri, prevalgono la sfida, la competizione, spesso l'aggressività. Nei giochi cooperativi, invece, tutti si possono divertire e tutti possono partecipare. Lo stile di gioco è basato sull'accettazione, sulla conoscenza reciproca e sull'affiatamento. Ciascuno può trovare un senso comunitario e un migliore equilibrio con il gruppo, il gruppo può trovare sempre nuovi obiettivi comuni da raggiungere creando un clima di fiducia e rispetto reciproco, nel quale può crescere l'autostima di ognuno. Rientrano in questo ambito i progetti che si avvalgono dei giochi cooperativi come modalità privilegiata per favorire lo stare bene del singolo all'interno del gruppo e lo stare bene del gruppo stesso, per educare alla cooperazione e alla pace nell'ambito di una delle fondamentali finalità della scuola dell'infanzia: avviare i bambini alla cittadinanza.

Corpo e movimento

Le Indicazioni nazionali individuano "il corpo e il movimento" come uno dei campi di esperienza su cui orientare la progettualità del team docente. La finalità prevista per questo ambito di intervento educativo è quella di sviluppare e affinare nel bambino le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi e di muoversi nello spazio, la costruzione di un'immagine positiva di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Il movimento, attraverso il gioco, è il primo fattore di apprendimento ed è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. Il movimento rappresenta una sana abitudine e costituisce una delle leve più forti per contrastare la sedentarietà, che sempre più spesso caratterizza lo stile di vita odierno. La pratica dell'attività fisica favorisce nei bambini un corretto sviluppo fisico e anche lo sviluppo di competenze sociali. Nei giochi di movimento trova risposta il bisogno naturale del bambino di operare, di

cimentarsi, di affrontare difficoltà, di riuscire a compiere determinate imprese. Fornire, quindi, ampio spazio alle esperienze di movimento diviene particolarmente rilevante nella progettualità della scuola dell'infanzia. Rientrano in questo ambito progetti che utilizzano il corpo ed il movimento come canali privilegiati per fare esperienza di sé, degli altri e dell'ambiente.

Psicomotricità

La psicomotricità mira a favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità del bambino a livello motorio, affettivo, relazionale e cognitivo, nell'ottica di una visione globale della persona, e per questo presenta una forte valenza preventiva nei confronti di possibili manifestazioni di disagio dei bambini. I dispositivi digitali fin dai primi anni di vita allontanano i bambini dall'esperienza corporea, che deve essere vissuta perché fondamentale per uno sviluppo armonico della persona; inoltre, la tendenza a programmare la vita dei bambini, coinvolgendoli in numerose e svariate attività strutturate, limita fortemente il tempo dedicato al gioco spontaneo. Diventa, quindi, fondamentale proporre al bambino l'occasione di sperimentarsi in un contesto appositamente pensato e predisposto dall'adulto, in cui vivere esperienze senso-motorie ed esprimere le proprie emozioni e paure. Rientrano in questo ambito progetti basati su specifici approcci psicomotori (es. Pratica Psicomotoria di Aucouturier, psicomotricità funzionale, psicomotricità relazionale, ecc.), che sono realizzati da psicomotricisti con formazione pluriennale e con esperienza specifica di conduzione di percorsi psicomotori rivolti a bambini.

Ambiente, Natura e Territorio

Una delle principali finalità della scuola dell'infanzia è quella di avviare i bambini alla cittadinanza, ossia porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tale comportamento può essere favorito da percorsi di conoscenza e di esplorazione del mondo naturale e di contatto diretto con gli elementi della natura, attraverso i quali i bambini imparano a interrogare e conoscere la realtà che li circonda e a percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri. La scuola dell'infanzia è il luogo dove trovano spazio le attività concrete di manipolazione e sperimentazione degli elementi naturali e dove sono costantemente valorizzate l'immaginazione, l'intuizione e la creatività con le quali il bambino osserva ed interroga i fenomeni naturali. Attraverso l'esplorazione continua della realtà i bambini imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Si pongono, così, le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici. Un altro aspetto centrale sul piano educativo è la sensibilizzazione dei bambini alle sfide ecologiche contemporanee, sviluppando in loro empatia verso l'ambiente e gli esseri viventi e il loro protagonismo nella costruzione di una società sostenibile. Inoltre, stimolante in ordine al tema della cittadinanza, diviene la conoscenza del proprio territorio, nei suoi aspetti di storia, arte, folklore ed economia. Particolare interesse, in tal senso, anche alla luce della connotazione fortemente gioco orientata della scuola dell'infanzia, possono avere i "giochi di una volta", come occasione di riscoperta della storia, delle origini e delle tradizioni del territorio. Rientrano in questo ambito i progetti di educazione all'ambiente e alla sostenibilità e le proposte volte ad approfondire la conoscenza del territorio che i bambini abitano.

Ogni anno le scuole, sulla base degli interessi e dei bisogni rilevati nei gruppi bambini, e considerando le connessioni e gli intrecci con la progettualità di sezione, possono individuare, sentito anche il Comitato di Gestione, uno dei suddetti ambiti come pista di lavoro da realizzare con esperti esterni.

In altri casi, l'offerta formativa della scuola viene integrata e arricchita da progetti di plesso realizzati direttamente dalle insegnanti, appositamente formate, che coinvolgono tutti i bambini frequentanti, come, per esempio, il "Progetto di gioco psicomotorio" attivato da oltre un decennio presso una delle scuole dell'infanzia comunali.

Alle attività integrative si aggiungono, inoltre, progetti pluriennali a carattere sperimentale. Tali progetti sono volti a incrementare i processi di innovazione e ricerca e a sviluppare proposte

educativo-didattiche che rientrano a pieno titolo nelle azioni di consolidamento del sistema integrato 0-6 anni.

Si collocano in questo ambito i seguenti progetti:

Progetto Polo per l'infanzia, che coinvolge il nido d'infanzia in concessione Tick Tack Kids, gestito dalla Cooperativa Sociale Paolo Babini, e la scuola dell'infanzia comunale Bruco. Il progetto ha l'obiettivo di avvicinare i bambini, fin dalla prima infanzia, alla lingua inglese in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, per farli diventare progressivamente più consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi; il tutto nell'ambito di un percorso che fa della continuità e dell'impiego delle metodologie attive gli strumenti per sostenere lo sviluppo di un curriculum 0-6 anni, con una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze linguistiche.

Progetto di sperimentazione musicale, che vede coinvolta la scuola dell'infanzia comunale Quadrifoglio in collaborazione con l'Istituto musicale "A. Masini". La sperimentazione, avviata nell'a.s. 2021-22 e tuttora in corso, nasce con l'intento di dare vita a un'esperienza educativa e formativa che vuole crescere e svilupparsi con gradualità e continuità, in stretto raccordo con la programmazione educativa e didattica della scuola dell'infanzia. La sperimentazione musicale punta alla costruzione di un contesto che permette di fare evolvere l'esperienza infantile attraverso proposte significative per i bambini e si inserisce a pieno titolo nell'ambito dei campi di esperienza previsti dalla normativa nazionale. Nel corso del triennio di sperimentazione si prevede il consolidamento delle competenze degli insegnanti attraverso momenti di formazione specifici, per orientare il percorso in maniera dinamica, in sintonia con le caratteristiche peculiari della scuola, oltre a raccogliere e documentare in itinere le evoluzioni del progetto. Dall'anno 2022-23 prende avvio il progetto di Polo per l'infanzia che coinvolge il nido comunale Aquilone e la scuola dell'infanzia Quadrifoglio.⁵

Progetto innovativo "Arte per conoscere e conoscersi. La costruzione del Museo delle Famiglie", che coinvolge la scuola dell'infanzia comunale Bolognesi/Santarelli in collaborazione con l'Atelier "Come Ti di Luna". Attraverso questo progetto le dimensioni dell'arte e della creatività diventano elementi centrali dell'identità della scuola, permeandola a diversi livelli: l'arte entra a pieno titolo nella progettazione educativa di plesso e di sezione e offre una chiave di lettura fondamentale per l'organizzazione dello spazio, inteso come "terzo educatore". È prevista, inoltre, la sperimentazione di allestimenti artistici co-partecipati all'interno della scuola e, in particolare, la progettazione e realizzazione di un "Museo delle Famiglie", con il coinvolgimento attivo di bambini e famiglie.

⁵ Nell'ambito dei progetti di consolidamento del sistema integrato perseguiti dall'Amministrazione si segnala, inoltre, il Progetto Polo per l'infanzia 0-6, che coinvolge il nido d'infanzia comunale Scoiattolo, il nido d'infanzia in concessione Pimpa-Kamillo-Kromo e la scuola dell'infanzia statale La rondine.

Ricerca "I tempi, gli spazi, le attività nei servizi 0-6 anni". Nell' a.s. 2021-22, nell'ambito delle attività promosse dal Coordinamento Pedagogico Territoriale di Forlì-Cesena, è stata realizzata una ricerca, di tipo conoscitivo, che ha coinvolto un campione di servizi/scuole 0-6 anni. Per il Comune di Forlì hanno aderito le scuole dell'infanzia Angeletti, Chiocciola e il nido d'infanzia Piccolo blu. Gli esiti della ricerca - che sono stati diffusi nell'a.s. 2022-23- hanno consentito di delineare alcune piste di lavoro e ulteriore approfondimento che potranno trovare spazio, oltre che nella progettualità dei servizi, anche nei prossimi piani formativi.

La documentazione educativa

Nelle scuole dell'infanzia comunali, forte è l'investimento sul piano della documentazione educativa. La pratica della documentazione è intesa infatti come uno strumento fondamentale del gruppo di lavoro per costruire memoria dei percorsi educativi, promuovere una riflessione critica su di essi, valutarne la coerenza con gli obiettivi educativi, rielaborarne i significati e valorizzare i saperi costruiti nell'azione. Tale pratica è quindi realizzata in modo sistematico, continuo e coerente con le finalità generali e gli obiettivi della progettazione. La documentazione delle proposte educative costituisce un dispositivo con molteplici funzioni (informativa, formativa, socializzante, culturale) in relazione ai diversi attori coinvolti nella vita della scuola dell'infanzia: il gruppo di lavoro, i genitori, i bambini, i soggetti esterni e gli altri operatori nell'ambito dell'educazione.

Per il gruppo di lavoro, la documentazione è aspetto centrale di verifica e strumento di riflessione sul proprio agire e sull'efficacia delle proposte educativo-didattiche realizzate. Per i bambini, è vista come un mezzo prezioso per aiutarli a rileggere e reinterpretare la propria esperienza e il proprio percorso personale di crescita e apprendimento a scuola; un modo per indurli a rievocarlo, a metterlo in parole e condividerlo con adulti e coetanei. Per i genitori, la documentazione è occasione per conoscere le modalità di lavoro e le intenzionalità sottese al fare quotidiano degli insegnanti, comprendendo meglio la cultura dell'educazione e dell'infanzia propria del servizio. Per i soggetti esterni operatori del settore, la documentazione diventa un modo per socializzare e mettere a disposizione degli altri esperienze maturate e riflessioni, in un'ottica di comunità di pratiche. Vi è infine anche un'attenzione a forme di documentazione pensate per la comunità intera, (come mostre, seminari, pubblicazioni, ecc...), in una prospettiva di trasparenza e di promozione della cultura dell'infanzia, nell'intento di portare a conoscenza la città della cura che si ha dell'educazione dei futuri cittadini.

In ragione della sua polifunzionalità, le forme e i linguaggi della documentazione sono pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati che siano coerenti con le varie funzioni e scopi.

Nel triennio 2022-25 verrà incentivata la produzione di documentazione realizzata su diversi supporti.

L'organizzazione ⁶

Il periodo di apertura e gli orari

Le scuole dell'infanzia funzionano da settembre a giugno. Durante l'anno osservano periodi di sospensione delle attività educative in analogia con quanto previsto dal calendario scolastico regionale. Le scuole dell'infanzia sono aperte cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, in una fascia oraria che va dalle 7,30 alle 18,30. La fruizione del servizio dalle ore 14,30 alle ore 18,30 è riservata alle famiglie in cui i genitori (o l'unico genitore) sono impegnati in attività lavorative pomeridiane. Nel mese di luglio possono essere realizzati prolungamenti estivi, in relazione all'effettiva domanda degli utenti. La fruizione del servizio di prolungamento estivo è riservata alle famiglie in cui i genitori (o l'unico genitore) sono impegnati in attività lavorativa.

Il servizio di prolungamento pomeridiano ed estivo è gestito in appalto da imprese che impiegano personale qualificato, nell'ambito di un progetto educativo condiviso.

Le sezioni

Il modello organizzativo delle scuole comunali è strettamente collegato all'identità pedagogica della scuola d'infanzia, come segmento del percorso educativo del bambino che, in una logica di continuità 0 - 6 anni, copre la fascia di età 3- 6 anni. Le scuole d'infanzia comunali sono strutturate di norma in sezioni di massimo 25 bambini, che possono diventare 26 in presenza di un bambino con disabilità, prevedendo l'attivazione di interventi di sostegno educativo-didattico attraverso l'assegnazione di figure professionali specifiche. Vi sono scuole dell'infanzia a tre o sei sezioni, di norma omogenee per età, oppure a due sezioni, eterogenee per età. A livello di singola scuola, possono essere previste, nell'ambito della progettazione educativo-didattica, attività d'intersezione. Nelle scuole a sei sezioni, in particolare, vengono garantiti momenti di programmazione comune del lavoro fra i team docenti delle sezioni omogenee per età.

⁶ Per quanto concerne le misure di contrasto alla diffusione del covid in ambito scolastico, tutte le scuole dell'infanzia comunali si attengono alle disposizioni del Ministero dell'Istruzione.

L'ambientamento

La qualità dell'ambientamento è fondamentale per una positiva frequenza del bambino a scuola; per questo le équipes educative definiscono uno specifico progetto, che si basa sui principi di gradualità di frequenza e gradualità di distacco dalla figura genitoriale; il progetto viene presentato ai genitori in sede di assemblea dei nuovi iscritti.

Bambini nuovi iscritti:

L'ambientamento nella scuola avviene a piccoli gruppi, garantendo continuità e gradualità dei tempi di permanenza e può prevedere la presenza (in momenti concordati) di una figura genitoriale.

L'ambientamento del singolo bambino (pranzo e permanenza fino alle 14.25) avviene in tre giorni.

La frequenza del prolungamento pomeridiano è possibile a partire dal termine dell'ambientamento dell'intero gruppo sezione, che di norma si conclude in otto giorni lavorativi.

Nell'ambito di queste indicazioni generali, possono essere previsti tempi e modalità di ambientamento diversi concordati tra scuola e famiglia.

In caso di nuove iscrizioni o trasferimenti nelle sezioni 4 e 5 anni, per l'ambientamento le insegnanti prenderanno accordi con le famiglie.

In fase di ambientamento dei bambini nuovi iscritti o trasferiti da altri servizi, sono previsti **colloqui** fra insegnanti e genitori per uno scambio di informazioni sulla storia del bambino e sull'organizzazione del servizio.

Bambini già frequentanti:

Per i bambini già frequentanti è prevista per i primi due giorni la permanenza fino alle ore 14.25, mentre la frequenza del servizio pomeridiano fino alle 18.30 è possibile dal terzo giorno.

L'organizzazione del personale

Per il funzionamento delle scuole d'infanzia viene assicurata la presenza delle unità di personale insegnante previste dal CCNL degli Enti Locali e di collaboratori educativi. Gli organici del personale sono definiti dagli uffici del competente servizio del Comune mediante momenti di confronto con il Coordinamento pedagogico al fine di assicurare la funzionalità dell'organizzazione alle esigenze educative e didattiche della scuola.

Il modello organizzativo prevede l'assegnazione di due insegnanti per la sezione dei bambini di tre anni; per le sezioni di bambini di quattro e cinque anni è previsto un team di tre insegnanti, di cui una insegnante referente per sezione e una insegnante progettista che opera su entrambe le sezioni.

Per le scuole a sei sezioni, l'insegnante progettista opera sulle due sezioni parallele omogenee per età. In presenza di bambini con disabilità, gli organici sono integrati con figure professionali specifiche per il sostegno educativo e didattico all'inclusione scolastica.

Sono garantite le sostituzioni in caso di assenza di unità di personale, tenendo conto delle esigenze del servizio e nel rispetto di quanto previsto dal contratto nazionale collettivo di lavoro e dagli accordi decentrati.

Sono previste, inoltre, figure professionali specifiche per il servizio di Atelier.

La gestione dei servizi di sostegno educativo e didattico, di prolungamento pomeridiano ed estivo è affidata a terzi, in una logica di integrazione e confronto costanti volti a garantire la continuità e la coerenza del servizio nel suo complesso.

Una giornata tipo

La giornata tipo alla scuola dell'infanzia si svolge indicativamente secondo la seguente articolazione:

7.30 – 8.45: ingresso dei bambini

9.00 – 9.15: merenda a base di frutta

9.15 – 11.30: attività di gioco, proposte didattiche

11.30 – 12.00: preparazione al pasto

12.00 – 12.30: pranzo

12.30 – 13.00: prima uscita

13.30 – 14.25: seconda uscita

14.00 – 15.45: riposo/attività di gioco per i bambini che non dormono

15.45 – 16.15: risveglio e merenda

16.15 – 18.30: terza uscita e attività di gioco

Nell'ambito di questa scansione, l'organizzazione oraria può essere adattata in relazione alle specifiche caratteristiche di alcuni plessi.

L'alimentazione

Il servizio mensa nelle scuole comunali è garantito, di norma, dal centro di cottura del Comune di Forlì gestito da personale qualificato che prepara quotidianamente i pasti seguendo le linee dettate dall'Istituto nazionale della nutrizione. Per l'elaborazione del pasto sono utilizzati prodotti esenti da

organismi geneticamente modificati, dando priorità a quelli certificati biologici e di alta qualità. Il pasto, una volta preparato, è confezionato e predisposto per la distribuzione in appositi contenitori termici. La distribuzione e il porzionamento sono garantiti da personale qualificato. La cucina garantisce l'elaborazione di diete speciali per particolari esigenze cliniche degli utenti e di diete richieste dalle famiglie per motivi etico-religiosi o culturali. L'obiettivo primario del servizio è quello di indirizzare il bambino verso un'alimentazione razionale, variata, non eccessiva ed equilibrata cercando di superare le difficoltà che possono derivare da abitudini alimentari già assunte, coinvolgendo nel discorso "nutrizionale" anche la famiglia.

Il progetto nutrizionale nella scuola dell'infanzia comprende:

- la colazione (per i bambini che entrano entro le 8.00);
- uno spuntino a base di frutta fresca di stagione nella prima parte della mattina;
- il pranzo composto da un primo ed un secondo o, in alternativa, da un piatto unico costituito da carboidrati e proteine animali o vegetali, un contorno di verdura cotta e/o cruda di stagione, pane e frutta fresca di stagione;
- una merenda.

La formazione del personale

L'Ente tende al miglioramento costante e continuo del livello di competenze professionali e di preparazione del proprio personale, attraverso appositi percorsi di formazione.

La formazione in servizio degli operatori (insegnanti, collaboratori educativi, cuochi, coordinatori pedagogici) contribuisce a delineare e arricchire il profilo professionale di un operatore competente, capace di calibrare il proprio intervento in relazione a fasce di età differenti e alle specificità dei bambini e delle famiglie.

Le figure professionali che operano nei servizi per l'infanzia condividono alcune coordinate comuni: una modalità di intervento basata sull'osservazione, sull'ascolto attivo, sulla personalizzazione, sulla progettazione accurata. E' un adulto accogliente, incoraggiante, responsabile, partecipe, "registra" quello che opera nella scuola dell'infanzia.

La formazione assume, pertanto, un ruolo centrale nello sviluppo e nel consolidamento delle coordinate della professionalità. I percorsi formativi sono pensati per sostenere le diverse dimensioni dell'agire educativo.

A tale fine, sentite le esigenze e valutate le proposte che provengono dai gruppi di lavoro, il coordinamento pedagogico predispone annualmente un piano formativo che prevede la partecipazione di tutto il personale a momenti sistematici di formazione.

Il piano formativo ha una declinazione a livello distrettuale e una a livello locale. A livello distrettuale vengono formulate proposte formative che coinvolgono i diversi soggetti del sistema integrato del distretto forlivese, nell'ottica di favorire le occasioni di scambio e confronto reciproco. A livello locale (dell'ente) vengono elaborati percorsi formativi specifici che contribuiscono alla condivisione della cultura pedagogica e dell'approccio educativo dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia forlivesi.

Le proposte formative, definite annualmente, vanno nella direzione di:

- sostenere lo sviluppo di una prospettiva 0-6 anni attraverso percorsi formativi che coinvolgono personale dei nidi d'infanzia e delle scuole dell'infanzia;
- rafforzare il lavoro di rete e favorire i processi di scambio e condivisione delle esperienze;
- accompagnare lo sviluppo delle sperimentazioni in corso, attraverso percorsi formativi mirati;
- individuare una gamma di tematiche attraverso la quale sia possibile mantenere alta l'attenzione ai temi emergenti, oltre che ai processi inclusivi, alla dimensione interculturale e al rapporto con le famiglie;
- dare spazio all'approfondimento di tematiche specifiche attraverso l'offerta di percorsi formativi a libera scelta.

Il piano formativo è a disposizione dei genitori in visione.

Le forme e modalità di partecipazione delle famiglie

La progettazione e realizzazione di differenti occasioni di incontro con le famiglie è di fondamentale importanza per promuovere i diversi gradi di partecipazione, al fine di costruire, progressivamente, un contesto educativo integrato servizi-famiglia di tipo collaborativo. Le famiglie nel corso dell'anno, sono dunque coinvolte in diversi momenti formali e informali.

Già nell'**open day** si possono gettare le premesse per la costruzione della partecipazione, in questo momento prendono forma i primi dialoghi tra il personale dei servizi e le famiglie.

Un momento fondamentale di avvio dell'esperienza è rappresentato dall'**ambientamento**, durante il quale bambino e genitore vengono accolti insieme al nido, iniziando un percorso di conoscenza e di condivisione che richiede gradualità e tempi distesi.

In fase di ambientamento sono previsti colloqui tra educatrici e genitori per uno scambio di informazioni sulla storia del bambino e sull'organizzazione della vita del nido. Durante l'anno educativo sono programmati altri momenti individualizzati di confronto, finalizzati alla

condivisione di aspetti relativi al percorso di crescita dei bambini, all'acquisizione di informazioni e di confronto.

Occasioni fondamentali di partecipazione sono, inoltre, rappresentate dai **momenti assembleari**. Nel mese di giugno, viene organizzata l'*assemblea generale per tutti i nuovi iscritti* dell'anno successivo, al fine di presentare alle famiglie gli operatori, l'organizzazione del servizio e l'offerta formativa specifica e le sue finalità.

Entro la metà di ottobre, viene realizzata l'*assemblea generale di tutti i genitori del plesso*, finalizzata all'elezione degli organismi di rappresentanza, alla presentazione di tutto il personale e di tutti i genitori.

Vengono inoltre programmate in corso d'anno *assemblee di sezione* per condividere con le famiglie le linee progettuali e i percorsi educativi e didattici e promuovere il confronto fra genitori ed educatori. A questi si aggiungono forme di partecipazione a carattere più informale:

i momenti di **dialogo quotidiano** durante l'accoglienza e il ricongiungimento, **laboratori per genitori, laboratori per genitori e bambini e le feste**.

La partecipazione dei genitori si realizza inoltre con la co-progettazione e co-realizzazione di alcuni progetti e attività: ad esempio: letture in lingue diverse, l'orto, i mestieri, la gestione del prestito librario della biblioteca scolastica, ecc..

L'esercizio della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi è garantito dall'istituzione di alcuni organismi rappresentativi: il Comitato di gestione e la Consulta. Possono inoltre costituirsi le Associazioni dei genitori, aventi lo scopo di promuovere, collaborare e sostenere la vita dei nidi e delle scuole dell'infanzia, arricchendola e sviluppando un virtuoso legame con il territorio.

In un'ottica di sistema formativo integrato, e di sviluppo di comunità, le scuole programmano le proprie attività in continuità con la famiglia e con le agenzie educative del territorio. In tale prospettiva, collaborano, in particolare, con il Centro per le Famiglie della Romagna forlivese, che in collaborazione con il Coordinamento Pedagogico 0-18 propone: attività di consulenza e supporto, incontri tematici, culturali, conferenze e gruppi di approfondimento su temi particolarmente rilevanti sullo sviluppo infantile e su varie tematiche riguardanti l'infanzia e la genitorialità tenuti da esperti (neuropsichiatra infantile, psicologo, pedagogo, ecc...).

In un'ottica di trasparenza del servizio, l'informazione e la comunicazione con le famiglie si sviluppa anche con l'ausilio di diversi strumenti:

1. **il sito**, per tutte le informazioni relative all'accesso e alla fase delle iscrizioni e per poter visionare le differenti tipologie di servizi;
2. **le bacheche** del nido/scuola, per le informazioni circa le attività svolte quotidianamente dai bambini e dalle bambine e per le comunicazioni inerenti le assemblee, gli incontri, le serate a tema, le iniziative culturali ed educative della città e del territorio;
3. **la documentazione** (cartellonistica, video, album personali, articoli, pubblicazioni, ecc...) come strumento per conservare memoria dell'esperienza e innescare il dialogo e il confronto con il bambino e con il genitore.

Il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione

Il monitoraggio, la verifica e la valutazione costituiscono elementi ineliminabili della qualità di un servizio scolastico e vengono intesi come processi partecipati da tutti i soggetti coinvolti.

Tali processi sono coordinati e supervisionati dalla figura professionale del coordinatore pedagogico, che, di concerto con il gruppo di lavoro, esamina e verifica la qualità della scuola, favorendo negli operatori il distanziamento riflessivo dalla pratica e l'analisi intersoggettiva e multiprospettica di essa, anche avvalendosi di appositi strumenti, coerenti con le indicazioni nazionali di riferimento in materia.. La finalità di tali percorsi, attivati periodicamente, è la promozione del miglioramento continuo dell'azione educativa e lo sviluppo professionale degli operatori.

La rendicontazione degli esiti dei processi avviene nell'ambito degli organismi della gestione sociale, quali il Comitato di gestione e la Consulta

Alle verifiche e valutazioni interne si aggiungono, inoltre, le rilevazioni periodiche della qualità percepita dalle famiglie, realizzate attraverso appositi strumenti, per uno spaccato composito e plurale della qualità della scuola.

Le risultanze della valutazione della qualità percepita sono restituite ad utenti e amministratori, in specifici momenti istituzionali.

